VIII—4
1229
F. CERI 31/2

Scuola Maschile
« Tito Speri »
in Viale Lombardia, 89

Scuola Femminile
« Caterina Da Siena »
in Via A. Costa, 28

AD MEMORIAM

LA DOMENICA DELLE PALME
DEL 1927 ANNO V

COMUNALE
ZERINI"
TO
ERI
USC
32

BLP 000018565

AD MEMORIAM

LA DOMENICA DELLE PALME
DEL 1927 ANNO V.

Sotto gli auspici del Podestà di Milano
On. Comm. Dott. Prof. Ernesto Belloni

Direttore Centrale
Cav. Gian Francesco Marini

Direttori Sezionali
Luigi Terzoli - Ines Taracchi

Parlano i Morti

Perchè, fanciulli, venite a scuola? Per imparare a leggere, a scrivere, a far di conto? Certo, anche per questo, ma non è tutto. Compreso tra i limiti di una pura e semplice istruzione, il compito della scuola sarebbe ancora importantissimo, ma non avrebbe la nobiltà e la grandezza che gli vengono invece dal suo carattere educativo.

Fanciulli, voi venite a scuola sopratutto per essere preparati alla vita; per essere preparati, cioè, a diventare domani bravi cittadini. Nel piccolo mondo della scuola cominciate a conoscere i primi fondamentali doveri verso voi stessi e gli altri, verso la Patria e Dio. Questi doveri più tardi si allargheranno, si approfondiranno, diventeranno più pesanti e imperiosi, ma allora troverete anche la forza per adempierli con prontezza e coscienza.

Fra questi doveri uno ve n'ha che domanda tutto il fervore e la devozione dell'anima vostra. E' il dovere verso l'Italia, la gran Madre che tutto vi dà e che da voi aspetta novella forza e maggior gloria nell'avvenire!

Italia! caro e augusto nome, quanti sentimenti e quale fremito esso non suscita nell'animo di tutti noi?

I libri vi narrano la sua storia antica e recente, vi apprendono le sue vicende gloriose e dolorose, vi dicono che essa fu grande e misera, dominatrice e schiava e che in tutti i tempi ha avuto figli i quali l'hanno universalmente onorata con le grandi opere dell'ingegno, del cuore e del braccio. E v'è tra questi figli una pleiade di uomini, illustri e oscuri, vecchi e giovani, ricchi e poveri, dalle carni sanguinanti e dall'aspetto fiero e sereno, con lo sguardo ridente fisso nell'arcata azzurra del Cielo come per scoprirvi i segni sicuri d'un sogno che si avvera. È la pleiade dei martiri e degli eroi, o fanciulli, che per la libertà e la grandezza della Patria fecero il massimo dei sacrifici: quello della vita. Questa pleiade è numerosa, quasi infinita; in tutti i tempi essa ha avuto la fiamma

e la luce di nuovi martiri, finchè nell'ultima guerra, in un immenso fulgore di gloria, accolse una folla di giovani caduti sui campi di battaglia.

V'è un legame fra questi ultimi Morti e i Martiri del Risorgimento? V'è relazione fra Tito Speri, strangolato sugli spalti di Belfiore nel 1853 e quelli che han dato il nome alle vostre aule? Fra Caterina da Siena, la santa consolatrice di tutte le miserie del suo tempo, e i fanti del Piave e del Carso? — Sì. — L'opera e il sacrificio loro mossero da un'unica passione e si votarono al medesimo fine: la grandezza d'Italia, e la storia ne lega i nomi con un solo fil d'oro e ne fissa il ricordo nello stesso quadro di luce.

Ecco, o fanciulli, perchè questa nostra consacrazione congiunge figure e tempi diversi; ed è giusto che sia proprio la scuola a praticare il culto perenne e devoto alla memoria degli eroi. Voi, generazione novella, apprenderete così quanti dolori, lagrime, sangue, sacrifici, sia costata questa santa Italia ai vostri padri e con quanto orgoglio possiate dire oggi in faccia a tutti: Sono italiano!

Nessun paese ha conosciuto le angosce e la gloria del nostro, e nessun popolo più di noi è passato attraverso i secoli sudando sangue da tutti i pori e seminando ovunque germi di civiltà.

Siate degni del nome d'Italiani!

I ritratti dei Caduti affissi nelle vostre aule non debbono essere per voi un freddo ornamento; fate invece che le vostre anime siano pervase dalla luce che da essi promana, e nel trepido silenzio d'una memore ed affettuosa riconoscenza, ascoltate la voce arcana dei Morti.

— Fanciulli, — Essi dicono — studiate, migliorate voi stessi e gli altri; scolari oggi, cittadini domani, abbiate in cima ai vostri pensieri ed affetti, siano grige o serene le ore, questa diletta Italia per la cui grandezza noi pugnammo, vincemmo, morimmo!

Tito Speri

La memoria di Tito Speri, del cui nome glorioso si battezza oggi la nostra scuola, va legata a quella eroica disperata difesa delle X giornate che valse alla città di Brescia il nome di « Leonessa ».

... Brescia la forte, Brescia la ferrea
Brescia leonessa d'Italia
beverata di sangue nemico...

La nobile città lombarda ricordò il suo martirio erigendogli un monumento ai piedi del colle Cidneo, sul quale si leva superbo il Castello grigio, severo, degno nido della fiera pronta a difendere con l'ugne e coi denti la sua libertà; gli eresse un monumento semplice, bianco, così che conferisce alla figura di Tito Speri l'aspetto della gentile giovinezza che ancora splendeva sulla fronte dell'eroe quando egli, a soli ventiquattro anni, strenuamente difendeva la sua terra.

La difese con eroismo e con prudenza insieme; ardito ed accorto; sprezzante del pericolo, sì, per amore del suo paese nativo; ma geloso custode anche della sua vita, fin che essa poteva giovare alla patria.

Più tardi egli offriva senza rimpianto, senza debolezze, la sua giovinezza alla Gran Madre; sicuro che dal suo martirio sarebbero nati i fiori sacri alla primavera d'Italia.

* * *

Il 26 marzo 1849, pochi giorni dopo la nostra disfatta di Novara, gli austriaci, con 1000 uomini e due cannoni dal quadrilatero di Peschiera, Mantova, Verona, Legnago sboccarono a Montichiari, e di là trassero di corsa verso Rezzato, aspettando rinforzi da Verona; due ore dopo erano a S. Eufemia; quasi alle porte di Brescia.

I Bresciani vegliavano; avevano occupato le alture che dominano il sobborgo di S. Eufemia; stavano pronti alla difesa.

Gli Austriaci, sperando di sorprenderli, supponendo mal difesa la posizione, si avventarono contro la sinistra dei Bresciani. L'urto fu terribile; la resistenza dei nostri meravigliosa. Essi ributtarono indietro i croati, e li avrebbero inseguiti fino alla pia-

nura se non si fosse opposto al soverchio ardimento Tito Speri, il quale comandava quel pugno di forti: e che, benchè giovane di 24 anni, ad una rara intrepidezza congiungeva una perspicacia naturale e una certa esperienza militare.

Per tre ore un centinaio di bravi tenne così fronte ai battaglioni del generale Nugent. Non volevano volgere le spalle al nemico e riguadagnare Brescia; duravano alla prova, per quanto i compagni cadessero colpiti dalle pallottole austriache.

Finalmente Speri, che non voleva lasciare indifesa la posizione, inalberò sulla spada un fazzoletto bianco; si slanciò avanti; si mise tra i nemici, chiamandoli a parlamento.

Nugent dichiarò che sua intenzione era di entrare in Brescia per amore e per forza; avrebbe, per quattro ore, aspettato la risposta della popolazione.

— Nè per amore nè per forza! — gridarono fieramente i Bresciani; e le stesse donne confortarono alla estrema resistenza i mariti e i figlioli.

Alle 2 pomeridiane il cannone tedesco ricominciò a tuonare; e le campane di Brescia risposero col loro glorioso appello disperato.

Più volte Speri, che comandava la difesa, dovette trattenere gli impazienti che volevano correre tra i nemici, affrettare la vittoria: bisognava avanzare allo scoperto, sotto il fuoco austriaco. Pure, egli stesso, visto l'impeto dei suoi, si pose primo all'ardimento; si fece avanti, con due centinaia di compagni; e l'urto fu tanto violento che la linea nemica ne fu scossa, rotta, sgominata.

Ma Nugent aveva nascosto soldati per tutto; aveva preparato imboscate, accerchiava la città. I Bresciani non si lasciarono impaurire; nel combattimento disperato lo stesso generale Nugent fu ferito a morte; e venne poi sostituito dal feroce Haynau.

Speri, isolato con pochi compagni dal resto dei bresciani, potè salvarsi e ritornare in città solo perchè ebbe l'ingegnosa idea di gettarsi alle spalle del denaro che gli avidi croati raccoglievano, ritardando la loro furia. Ma ormai la resistenza eroica della città diventava impossibile: per quanto i Bresciani difendessero casa per casa, pietra per pietra, videro le truppe nemiche avanzare feroci, inesorabili, rispondendo per dieci giorni alla sovrumana resistenza con orrori senza nome.

E i tedeschi ebbero ragione dei cittadini esausti.

Tito Speri, consigliato, supplicato dai suoi, riparò prima nella Svizzera, poi in Piemonte.

Ma poteva tacere la voce della patria?

Egli accettò, cercò incarichi pericolosissimi. Più volte, segretamente, ritornò a Brescia, recando avvisi; organizzando convegni. Fu spiato, scoperto, arrestato.

Condannato a morte, subì il sacrificio il 3 marzo 1853.

Volle vestirsi a festa; pettinata con studio la lunga bionda capigliatura; una candida camicia che spiccava sotto il panciotto di velluto e di seta azzurra, sbandato al petto; cravatta annodata con eleganza; guanti di pelle bianca.

Prima di lasciare il carcere domandò la grazia di essere mandato ultimo al capestro; dopo Carlo Montanari, dopo Grazioli, che dovevano morire con lui. Sapeva che essere presente alla esecuzione di un compagno è dura pena; e volle riservato a sè il dolorosissimo momento.

Così sostenne l'angoscia non di una, ma di tre morti; e con quanta fermezza, povero e valoroso Speri! Non un brivido gli agitò la persona; non una nube di pallore gli alterò il volto. Passò col volto e col cuore rivolto a Dio, esempio del più puro, del più nobile amor di patria.

S. Caterina da Siena

Care bambine, la nostra scuola, la bella scuola luminosa e serena che sorge nella Via Andrea Costa, ha ora preso nome da una santa; una santa forte e soave, una santa che univa la dolcezza angelica del cuore alla purezza mirabile dello spirito, una forza di volontà ed un ingegno altrettanto grandi, altrettanto meravigliosi.

Era nata nel 1347 a Fontebranda vicino a Siena nella famiglia Benincasa. Dalla madre Lapa ebbe la vivacità del linguaggio e dal padre la dolcezza, quella dolcezza che le permise di accaparrarsi l'anima di quelli che l'avvicinavano. E di questo suo fascino ella si valeva per condurli con se, così, dolcemente, nelle pure regioni dello spirito « ov'è più luce, più beltà, più Dio ».

Perchè, vedete bimbe, più si conquista il cuore delle creature con la bontà e con la mitezza che non con la forza bruta che impaura, ma non convince.

Era una creatura di santità: sottile, quasi trasumanata dalla sua passione di percorrere la via di luce che la sollevava dalle ire e dalle passioni che turbinano sulla terra, su fino alle stelle. nessuno poteva sentirla parlare di Dio senza che una luce divina venisse ad illuminargli la mente. E molti sono quelli che, pervertiti fino all'estremo della vita e condannati al patibolo, si sentivano purificati d'un subito e desiderosi del cielo davanti allo splendore che raggiava da quella piccola creatura fatta di volontà e d'amore: amore di Dio, amore delle creature umane, fattura di Dio, amore di tutte le cose create, anch'esse mirabile opera di chi tutto può. Rassomigliava in questo all'umile fraticello di Assisi, che si sentiva fratello di tutte le cose create.

Quanto più gli occhi ammiravano, tanto più lo spirito era invaso di gioia e la gioia traboccava in un canto, che si levava dolcissimo dal cuore della santa, mentre le bianche mani intrecciavano ghirlande. Il paesaggio di Siena, così pieno di dolce serenità nel verde pallido dei suoi ulivi, vide spesso la bella giovinetta passare, quasi diafana visione, cantando le lodi del Signore.

Le bianche mani di Caterina non seppero però solo la bellezza fiorita dei prati e dei giardini, ma conobbero pietose le miserie degli umani. Quando la peste infierì in Siena ed in altre città, ella, con le sue amiche e i suoi amici, buoni come lei, come lei animati da un ideale di carità pura e luminosa, soccorse gli appestati, ne lavò le piaghe, ne sanò l'anima, sempre paziente anche coi più cattivi, anche coi più stizzosi, anche con quelli che la ricompensavano con ingiurie e villanie.

Ancora molto dovrei dirvi della parte attiva che la Santa prese alle vicende politiche del suo paese. Ma io penso che questo vi interessa poco e non può essere per voi di grande vantaggio. Vi dirò soltanto che si adoperò per placare le ire di parte violentissime in quel tempo e perchè il Papa, che era ad Avignone (in Francia) tornasse a Roma, nella sede che era sua, nella città eterna, gloria purissima nostra, splendente nei secoli.

Morì giovine, Caterina, nel 1380 ed ebbe certo lassù quella grande felicità che aveva sognato anche qua, in terra. La felicità di poter giovare a tutti i suoi fratelli nella libera espansione del suo spirito immortale, di essere, per tutti quelli che la invocano, la buona, la dolce sorella che conforta, che rasserena, che illumina, che sostiene. Noi invochiamola quando la nostra volontà di bene dovesse mancare, e subito ci sentiremo pieni d'amore e di carità per tutto ciò che soffre, per tutto ciò che dolora.

Avete capito, bambine carissime?

LA SCUOLA « TITO SPERI » E « SANTA CATERINA DA SIENA » A PERENNE MEMORIA DEI CADUTI DEL QUARTIERE OGGI, CON QUESTO EMBLEMA, BATTEZZA OGNI SUA AULA COL NOME DI UN GLORIOSO CADUTO

Scuola Maschile

Soldato **BARBIERI GIUSEPPE** - 39.° Fanteria, I Comp.

Morto a Castagnevizza il 30 maggio 1917

Aula N. 1.

Soldato **BERRA FEDERICO** - 209.° Fant., Brig. Bisagno

Morto al Pria Fosà (Velo d'Astico), 11 giugno 1916

Aula N. 2.

Tenente **BIGANZOLI ORAZIO** - 7.° Alpini, Batt. Feltre
Medaglia di bronzo
Monte Cima, 26 maggio 1916

Tenente **BIGANZOLI GIUSEPPE** - 60.° Fanteria
Còlbricon 11 luglio 1917
Aula N. 3.

Soldato **BRIOSCHI GRISOGONO** - 73.° Fanteria

Podgora, 27 maggio 1917

Aula N. 4.

Sottotenente **BUZZONI ARTURO** - 1.° Alpini

Monte Grappa, 8 aprile 1918

Aula N. 5.

Tenente **CASANOVA** Rag. **LUIGI** - 17.° Bersagl., 65° Batt.

Medaglia d'argento

Ca Alta (Piave Vecchio), 18 dicembre 1917

Aula N. 6.

Tenente **CELSI ASCANIO**

Medaglia d'argento

Monte Lemerle, 15 giugno 1916

Aula N. 14.

Aspirante **CIAPESSONI ACHILLE** - 5.° Alpini

Ortigara, 19 giugno 1917

Aula N. 7.

Tenente **COMI** dott. **ETTORE** - 12.° Batt. Bersagl. Cicl.

Medaglia d'argento

Saletto, 18 giugno 1918

Aula N. 17.

Soldato **CRIVELLI ITO** - II Compagnia Granatieri

Casarza della Delizia, 30 Ottobre 1917

Aula N. 16.

Capitano **DALLA PELLEGRINA GALLIANO** - 85.° Fanteria

Medaglia d'argento e medaglia di bronzo

Stubas (Albania), 7 luglio 1918

Aula N. 13.

Sergente Maggiore **DRAGONI CARLO** - 111.° Fanteria

Medaglia d'argento

Monte Mosciagh, 30 giugno 1916

Aula N. 15.

Sottotenente **JACOBELLI GINO** - 23.° Fanteria

Tirolo, 14 giugno 1915

Aula N. 9.

Soldato **LODI AGOSTINO** - 8.° Alpini

Medaglia di bronzo

Col Berretta, 12 dicembre 1917

Aula N. 8.

Tenente **MANTOVANI** Rag. **ARTURO** - 89.° Fanteria

Monte Interrotto, 2 luglio 1916

Aula N. 19.

Capitano **MEMEO** Dott. **RICCARDO** - 22.° Fanteria

Piave, 18 giugno 1918

Aula N. 25.

Aiutante maggiore **NOLLI GIUSEPPE** - 2.° Fanteria

In mare, 11 maggio 1918

Aula N. 20.

Ten. Colonnello **PASELLI** nob. **ERNESTO**

Medaglia d'oro

Candelù, 18 luglio 1918

Aula N. 21.

Capitano **RAINALDI AUGUSTO** - 232.° Fanteria

Medaglia d'argento

Dosso Faiti, 19 agosto 1917

Aula N. 22

Cap. magg. **RAVIZZOLI UMBERTO** - 131.° Fanteria

S. Michele, 27 giugno 1916

Aula N. 12.

Tenente Cappellano **RIPAMONTI** Don **CESARE** - 16.° Battaglione Guardie Finanza

Argirocastro, 2 settembre 1918

Aula N. 34.

Caporale **SALSI REMO** - 63. Fanteria

Medaglia di bronzo - Encomio solenne

Coston d'Arsiero il 17 maggio 1916

Soldato **SALSI ARNALDO** - 12.° Bersaglieri

Caporetto, 2 luglio 1915

Aula N. 18.

Aspirante **SAMARANI GIUSEPPE** - 86.° Fanteria

Hermada, 4 giugno 1917

Aula N. 26

Soldato **SANVITO ANGELO** - Fanteria
Monte Sei Busi, 24 ottobre 1915

Caporale **SANVITO GIOVANNI** - Mitragliere
Monte Seltz, 7 luglio 1916
Aula N. 11

Aspirante **SCURATI LORENZO** - 149.° Fanteria - Mitragliere
Veliki Kribach, 10 ottobre 1916
Aula N. 23.

Capor. maggiore **SINIGAGLIA GIULIO** - 136.° Fanteria
Pederobba, 27 ottobre 1918
Aula N. 24.

Soldato **TERZOLI CARLO** - 7.° Fanteria
Vertoiba (Gorizia), 12 ottobre 1916
Aula N. 10.

Scuola Femminile

Soldato **ANTONELLI LEONE** - 25.° Fanteria

Carso, 8 aprile 1917

Aula N. 7-b.

Tenente **BASSI GIOVANNI** - 239.° Fanteria

Medaglia d'argento

Monte Pertica, 25 ottobre 1918

Aula N. 1.

Soldato **BOSE' EMILIO** - 111.° Fanteria

Monte Mosciagh, 29 giugno 1916

Aula N.

Tenente **CELSI ASCANIO**

Medaglia d'argento

Monte Lemerle, 15 giugno 1916

Aula N. 3

Sottotenente **CERIMEDO EDOARDO** - 5.° Alpini

Medaglia d'argento

Monte Rosso, 1.° gennaio 1917

Aula N. 8.

Soldato **CORBELLINI GUGLIELMO**

Cestone Salesci, 18 luglio 1915

Aula N. 6.

Caporale **DE DONNO RAIMONDO** - 67.° Fanteria

Bainsizza, 24 ottobre 1917

Aula 12.

Soldato **DE GRADA ARTURO** - 115.° Fanteria

S. Andrea di Gorizia, 19 settembre 1916

Aula N. 7.

Capitano Rag. **DEL GRANDE CARLO**

Monte Santo, 25 maggio 1917

Aula N. 13.

Tenente **FAZZI AUGUSTO** - 66.° Fanteria

Monte Grappa, 19 dicembre 1917

Aula N. 10.

Capitano **GRANDO RIZIERI** - 149.° Fanteria

Sigismundberg, 16 aprile 1918

Aula N. 9.

Tenente **GREGGIO RICCIOTTI**

Veliki Kribach, 17 settembre 1916

Aula N. 7-a.

Soldato **MAPELLI FERDINANDO** - 40.° Fanteria

S. Michele, 24 ottobre 1915

Aula N. 16.

Aspirante **MERLINI ALDO** - 15.° Fanteria

Medaglia d'argento

Vargai (Albania), 23 febbraio 1916

Aula N. 11.

Soldato **MUZZI FERDINANDO** - 42.° Fanteria

Medaglia d'argento

Monte Nero, 3 giugno 1915

Aula N. 4.

Tenente **NIDASIO ANTONIO** - 23.° Fanteria

Monte Santo, 29 ottobre 1918

Aula N. 22.

Sottotenente **OTTOLINI GIORDANO** - Mitragliere

Medaglia d'oro

Monte Spil, 3 luglio 1916

Aula N. 23.

Soldato **PORRO ANDREA** - 257.° Fanteria - Mitragliere

Medaglia di bronzo

S. Gabriele, 3 settembre 1917

Aula N. 15.

Soldato **REDAELLI GIOVANNI** - 159.° Fanteria

Roccolo d'Asolone, 18 giugno 1916

Aula N. 24.

Soldato **SGANZERLA MARIO** - 13.° Fanteria

Carso, 27 maggio 1917

Aula N. 18.

Soldato **SOMARUGA CIRILLO** - 345.° Mitraglieri

Monfalcone, 27 luglio 1917

Aula N. 21.

Soldato Volontario **STABILINI ALESSIO** - 15. Fanteria

Monte Sei Busi, 23 ottobre 1915

Capitano **STELLA ITALO** - 2019.° Mitraglieri

Monte Grappa, 30 ottobre 1918

Soldato **STELLA LUIGI** - 7.° Parco Automobilisti

Brescia, 13 dicembre 1918

Aula N. 20.

Soldato **TERENGHI UMBERTO** - 5. Genio

Vodice, 2 giugno 1917

Aula N. 5.

Aspirante **TRIVULZIO ANGELO** - 202.° Fanteria

Medaglia d'argento

Hudi Long, 8 dicembre 1916

Caporal Magg. **TRIVULZIO VITTORIO** - 68. Fanteria

Tolmino, 8 aprile 1916

Aula N. 14-a.

Caporale **VALENTI GIOVANNI** - 57.° Fanteria

Monte Grappa, 7 dicembre 1917

Aula N. 14.

Soldato **ZINERONI CLEMENTE** - 156.° Fanteria

Monte Cappuccio, 19 agosto 1915

Aula N. 17.

Finito di stampare nella
tipografia NOÈ PAGANI
in Via Termopili, 17
il 7 aprile 1927
Anno V°

BIBLIOTEC
"A. L
F
F.
O
2